

La Sicilia 3 Maggio 2005

## Droga e racket, gli affari del clan

Le dichiarazioni dei pentiti vengono passate ai "raggi x" dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia e così accade che, spulciando fra le rivelazioni del pentito Giuseppe Leonardi, emergano anche alcuni "affari" cui nel corso di passate operazioni non era stato possibile dare riscontro.

Stavolta gli agenti della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile, coordinati dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Federico Falzone e Pierpaolo Filippelli, hanno puntato i loro «riflettori» su una estorsione pluriennale, nonché su una piccola organizzazione che spacciava stupefacenti in svariati centri del Catanes.

Cinque, alla fine, i provvedimenti restrittivi emessi dal Gip D'Arrigo nei confronti di Massimiliano Cappello, 37 anni, abitante in via Merlino (Cibali), fratello del più noto Turi; Paolo Favara, 36 anni, abitante in via Capo Passero; Filippo Gennaro, 34 anni, abitante in via Capo Passero; Giuseppe Pagliarelli, 45 anni, abitante in via Turrisi Colonna; Antonino Raimondo, detto "Cipollina, 31 anni, abitante in via Capo Passero.

Tutti, eccezion fatta per il Pagliarelli (cui è stato contestato il «solo» reato di estorsione), dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante dell'appartenenza all'associazione mafiosa

Secondo quanto è emerso nel corso, delle indagini, il Pagliarelli si sarebbe reso protagonista di un'estorsione ai danni del gestore di un distributore di carburanti, con annesso motel, della zona di Melilli. L'uomo si sarebbe presentato all'imprenditore chiedendo una somma estortiva una tantum di quindici milioni delle vecchie lire, per poi riuscire ad ottenere, secondo le accuse, la cifra pari a un milione e mezzo di lire al mese che sarebbero stati pagati dall'87 al '95.

Gli altri quattro destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, invece, sarebbero stati coinvolti dal pentito Giuseppe Leonardi in un giro di stupefacenti: eroina, marijuana e cocaina sarebbero stati spacciati di comune accordo, a dispetto della rivalità fra clan (Leonardi, Favara, Gennaro e Raimondo sarebbero da inquadrare nell'area Santapaola, Massimiliano Cappello era chiaramente schierato col gruppo guidato dal fratello e avverso ai primi), non soltanto a Catania - e soprattutto nel quartiere di San Giovanni Galermo - ma anche ad Adrano, Paternò, Bronte e nel comprensorio Calatino. In particolar modo a Ramacca e a Palagonia.

Ai tempi di quest'attività illecita, il pentito Leonardi era latitante e gli introiti del florido mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti lo aiutavano a sostenere i costi di questa latitanza.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**